#### AV.0 – AUTOVALUTAZIONE DEL RISCHIO (ARTT. 15 e 16 D.LGS. 231/2007)

DESCRIZIONE DELLO STUDIO PROFESSIONALE

(indicare tipologia giuridica, anno di inizio dell'attività, localizzazione della/e sede/i, organizzazione interna, eventuali peculiarità e specializzazioni, tipologia prevalente di clientela, principali prestazioni professionali svolte)

Punteggio / scala di intensità da adottare per le misurazioni del rischio inerente e della vulnerabilità:

1 = non significativo

2 = poco significativo

3 = abbastanza significativo

4 = molto significativo

###### - Misurazione livello di rischio inerente

**Tabella A – Misurazione livello di rischio inerente.**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Fattori di rischio** | **Criteri di valutazione** | **Indici di rischiosità (da 1 a 4)** |
| Tipologia clientela | La valutazione va effettuata tenendo conto delle caratteristiche oggettive e soggettive della clientela; a titolo esemplificativo, incidono elementi quali il tipo di attività dei clienti (esposta o meno ad infiltrazioni criminali o legata a particolari settori più a rischio), l’inquadramento giuridico, la presenza o meno di organismi o Autorità di controllo (collegio sindacale, revisore, Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001), la complessità e la dimensione aziendale, il volume e l’ammontare delle transazioni del cliente, la presenza di persone politicamente esposte ovvero di soggetti sottoposti a indagini o procedimenti penali, ovvero aventi legami con soggetti a  rischio o censiti in liste c.d. antiterrorismo, la presenza di enti no profit con elementi di potenziale rischio di finanziamento del terrorismo, la qualifica di soggetto destinatario degli obblighi antiriciclaggio in capo allo stesso cliente del professionista.  Si reputa che:   * un numero molto esiguo di clienti (10%) individuati in sede di adeguata verifica come ad alto rischio possa determinare un indice di rischiosità pari a 1; * un numero molto limitato di clienti (tra il 10 e il 25%) individuati in sede di adeguata verifica come ad alto rischio possa determinare un indice di rischiosità pari a 2; * un numero significativo di clienti (tra il 25% e il 40%) individuati in sede di adeguata verifica come ad alto rischio possa determinare un indice di rischiosità pari a 3;   percentuale molto significativa (superiore al 40%) di clienti ritenuti ad alto rischio possa determinare un indice di rischiosità pari a 4. |  |
| Area geografica di operatività | L’area geografica di operatività è da riferirsi tanto alla sede (o sedi diverse) dello studio professionale, quanto al territorio in cui si esplica la prestazione professionale a favore del cliente (che può coincidere o meno con la sede di quest’ultimo).  Occorre tenere conto delle relazioni con cui le Autorità aggiornano periodicamente la mappa delle zone maggiormente a rischio sia a livello nazionale, sia a livello internazionale (Stati non dotati di adeguati presidi antiriciclaggio o di una normativa antiriciclaggio equivalente a quella italiana).  Si reputa che:  - un numero molto esiguo di clienti operanti in aree geografiche ritenute ad alto rischio (10%) individuati in sede di adeguata verifica come ad alto rischio possa determinare un  indice di rischiosità pari a 1;   * un numero molto limitato di clienti operanti in aree geografiche ritenute ad alto rischio (tra il 10 e il 25%) individuati in sede di adeguata verifica come ad alto rischio possa determinare un indice di rischiosità pari a 2; * un numero significativo di clienti operanti in aree geografiche ritenute ad alto rischio (tra il 25% e il 40%) individuati in sede di adeguata verifica come ad alto rischio possa determinare un indice di rischiosità pari a 3; * una percentuale molto significativa (superiore al 40%) di clienti operanti in aree geografiche ritenute ad alto rischio possa determinare un indice di rischiosità pari a 4. |  |
| Canali distributivi | Qualora i servizi professionali avvengano tramite collaborazioni esterne, corrispondenze, canali di pagamento, occorre tener conto dei relativi rischi, specie se le prestazioni si sviluppano in aree potenzialmente pericolose o distanti rispetto alla sede del professionista.  La valutazione deve quindi riguardare il grado di controllo,  tracciabilità e protezione di tali relazioni e canali. |  |
| Servizi professionali offerti | La valutazione deve tener conto dei diversi ambiti di attività professionale, con particolare riguardo a quelle prestazioni maggiormente esposte a tentativi di riciclaggio/FDT. A tal proposito sono individuati i diversi livelli di rischio nella Regola Tecnica n. 2, rispettivamente nella Tabella 1 (prestazioni a rischio inerente non significativo) e nella Tabella 2 (prestazioni a rischio inerente poco significativo, abbastanza significativo o molto significativo).  Si reputa che:   * una percentuale delle prestazioni a rischio inerente non significativo o poco significativo superiore all’80% possa determinare un indice di rischiosità pari a 1; * una percentuale delle prestazioni a rischio inerente non significativo o poco significativo superiore al 60% possa determinare un indice di rischiosità pari a 2; * una percentuale delle prestazioni a rischio inerente non significativo o poco significativo compresa tra il 45% e il 60% possa determinare un indice di rischiosità pari a 3; * percentuale delle prestazioni a rischio inerente non significativo o poco significativo inferiore al 45%, possa determinare un indice di rischiosità pari a 4. |  |
|  | Media aritmetica dei valori ottenuti |  |
|  | **A - Rischio inerente** |  |

1. **Misurazione livello di vulnerabilità**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Fattori di vulnerabilità** | **Criteri di valutazione** | **Indici di rischiosità**  **(da 1 a 4)** |
| Formazione | Oggetto di valutazione è il livello di aggiornamento della conoscenza della normativa antiriciclaggio in capo a tutti i componenti dello studio (titolare/i, dipendenti, collaboratori, tirocinanti).  La formazione va valutata altresì per quanto concerne il grado di individuazione tempestiva delle tecniche illegali, facendo riferimento anche agli indicatori di anomalia, schemi di comportamento anomalo e altri indicatori messi a disposizione delle Autorità attraverso relazioni ufficiali.  Altro elemento da tenere in considerazione è la frequenza della attività di formazione e il suo effettivo svolgimento. |  |
| Organizzazione degli adempimenti di adeguata verifica della clientela | Idoneità delle misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di adeguata verifica e dalle regole tecniche (ad es. esistenza e documentazione, attraverso l’utilizzo di apposita modulistica, di procedure per l’identificazione del cliente, dell’esecutore e del TE). |  |
| Organizzazione degli adempimenti relativi alla conservazione dei documenti, dati e informazioni | Idoneità delle misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di conservazione (cartacea o informatica) e dalle regole tecniche (ad es. istituzione e aggiornamento di un sistema organico di conservazione dei fascicoli della clientela; individuazione dei soggetti legittimati ad alimentare e ad accedere al sistema). |  |
| Organizzazione in materia di segnalazione di operazioni sospette e comunicazione delle violazioni alle norme sull’uso del contante | Idoneità delle misure adottate per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente in materia di SOS e di comunicazione dell’uso illegittimo del contante (ad es. esistenza di una procedura interna per la rilevazione di anomalie riconducibili ad eventuali operazioni sospette di riciclaggio/FDT; diffusione interna di indici di anomalia nonché delle casistiche di riciclaggio/FDT elaborate dall’UIF). Idoneità dei sistemi di segnalazione interna delle violazioni di disposizioni di prevenzione del riciclaggio/FDT eventualmente adottati ai sensi dell’art. 48 Decreto (whistleblowing) |  |

|  |
| --- |
| Media aritmetica dei valori ottenuti |
| **B - Livello di vulnerabilità** |

**III. Determinazione del rischio residuo**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **RISCHIO INERENTE PONDERATO** | . X 0,40 = |  |
| **VULNERABILITA’ PONDERATA** | .... X 0,60 = |  |
|  | **RISCHIO RESIDUO** |  |

**Matrice del rischio residuo**

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| RISCHIO INERENTE  (coefficiente di ponderazione  = 40%) | Molto significativo | **2,2** | **2,8** | **3,4** | **4** |
| Abbastanza significativo | **1,8** | **2,4** | **3** | **3,6** |
| Poco significativo | **1,4** | **2** | **2,6** | **3,2** |
| Non significativo | **1** | **1,6** | **2,2** | **2,8** |
|  | | Non significativa | Poco significativa | Abbastanza significativa | Molto significativa |
| VULNERABILITA’  (coefficiente di ponderazione = 60%) | | | |

**Livello di rischio residuo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Valori ponderati** | **Rischio residuo** |
| Punteggio 1-1.5 | Non significativo |
| Punteggio 1.6-2.5 | Poco significativo |
| Punteggio 2.6-3.5 | Abbastanza significativo |
| Punteggio 3.6-4.0 | Molto significativo |

**Determinazione del rischio inerente:**

|  |  |
| --- | --- |
| **Fattore di rischio** | **Indice di rischiosità** |
| Tipologia di clientela |  |
| Area geografica di operatività |  |
| Canali distributivi |  |
| Servizi professionali offerti |  |
| livello rischio inerente |  |
| Coefficiente di ponderazione | 40% |
| **A - Rischio inerente** |  |

**Determinazione del livello di vulnerabilità:**

|  |  |
| --- | --- |
| **Fattore di vulnerabilità** | **Indice di rischiosità** |
| Formazione |  |
| Adeguata verifica |  |
| Conservazione |  |
| Sos e contante |  |
| livello vulnerabilità |  |
| Coefficiente di ponderazione | 60% |
| **B – Livello vulnerabilità** |  |

**Determinazione del rischio residuo:**

SOMMA A + B

|  |  |
| --- | --- |
| Rischio inerente ponderato Tabella A |  |
| Livello di vulnerabilità ponderato Tabella B |  |
| **Rischio residuo** |  |

Eventuali annotazioni

Data ...................................................

Firma ..................................................